



I Promotori



Guida alla mostra

Nel salotto del Collezionista

Arte e mecenatismo tra Otto e Novecento

3 ottobre 2020 - 31 gennaio 2021

Castello di Masnago - Musei Civici di Varese
Via Monguelfo (ingresso parco) - Varese



Mostra a cura di

*Sergio Rebora
con la collaborazione di Lucia Molino*

Coordinamento organizzativo

*Lucia Molino
Massimiliano Pavanello
Daniele Cassinelli*

Segreteria Organizzativa

*Chiara Locorotondo, Martina Scibelli -
Fondazione Comunità del Varesotto
Cristina Pesaro, Angelica Panelli -
Musei Civici di Varese*

Progetto e direzione allestimento

Valeria Marinoni

Allestimento

Arteria safe tech allestimenti

Restauri

*Laura Morandotti
Oltremodo srl*

Condition report e monitoraggio conservativo

*Emanuela Bertoni
Oltremodo srl*

Progetto grafico e video della mostra

*Elena Colombi e Mattia Ambrami
di MAY Communication*

Progetto grafico e video della Fondazione Comunitaria del Varesotto

Imaginer srl

Ufficio Stampa e Comunicazione

Gabriella Lanza

Trasporti e Accrochage

Arteria srl trasporti

Ringraziamenti

*Fondazione Cariplo, Fondazione
Comunitaria del Varesotto e Comune di
Varese ringraziano particolarmente:*

*i consiglieri della Fondazione Comunitaria
del Varesotto Onlus*

*Roberto Adamoli, Gian Franco Bottini,
Marco Cavallin, Alberto Domanico,
Elisa Fagnani, Luca Galli, Giorgio Gaspari,
Giuseppe Luigi Gibilisco, Pietro Daniele
Giudici, Danilo Francesco Guerini Rocco,
Andrea Mascetti, Marzia Miglierina, Giorgio
Papa, Giuseppe Redaelli, Giovanna Scienza*

*la Direzione Arte, Cultura e Beni Storici
di Intesa Sanpaolo anche per aver reso
disponibili le edizioni della collana
multimediale Vox Imago- Michele Coppola,
Executive Director*

*Laurence Aliquot, Rosanna Benedini,
Isabella Cairoli, Michela Cascella, Antonella
D'Amico, Gaia Dell'Orto, Laura Feliciotti,
Silvia Foschi, Giovanni Morale, Sara Pozzato,
Laura Tombola, Valeria Tortosa, Elisa Viola*

Regione Lombardia:

*Attilio Fontana, Presidente; Alessandro
Fermi, Presidente del Consiglio Regionale*

Provincia di Varese:

Emanuele Antonelli, Presidente

Camera di Commercio di Varese:

Fabio Longhi, Presidente

Università degli studi dell'Insubria:

Angelo Tagliabue, Rettore

Università Carlo Cattaneo - LIUC:

Riccardo Comerio, Presidente;

Federico Visconti, Rettore

Ufficio Scolastico Territoriale di Varese:

Giuseppe Carcano, Provveditore

Teatro Sociale Busto Arsizio:

Luca Galli, Presidente

*Fondazione del Varesotto per l'Ambiente,
il Territorio e la Coesione Sociale:*

Luca Galli, Presidente;

*Carlo Massironi, Segretario Generale
Marina Albeni, Sandrina Bandera,
Giuseppe Banfi, Paola Benetti, Beatrice
Bentivoglio Ravasio, Raffaella Bentivoglio
Ravasio, Anna Bernardini, Elena Brusa
Pasqué, Andrea Buttarelli, Daniele
Buzzetti, Carola Carozzone, Chiara
Cattaneo, Silvano Colombo, Tania De
Nile, Gianluca Erba, Laura Facchin,
Massimiliano Ferrario, Elena Fontana,
Fiorenzo Galli, Lavinia Galli, Mons.
Federico Gallio, Claudio Giorgione,
Sarah Maestri, Federica Manoli, Daniele
Micheletto, Claudia Porta, Paolo Pozzi,
Franco Prevosti, Mons. Alberto Rocca,
Laura Ronzon, Alessandro Salerno, Matteo
Scaltritti, Andrea Spiriti, Paola Strada,
Giuseppe Stolfi, Emma Zanella, Annalisa
Zanni, Mario Zeni*

Il personale dei Musei Civici di Varese

**Percorsi per le Competenze
Trasversali e per l'Orientamento**
*Liceo Scientifico Statale Galileo Ferraris (VA)
Licei Statali Alessandro Manzoni, (VA)*

Albo dei Prestatori
*Fondazione artistica Poldi Pezzoli
Fondazione Cariplo
Museo della Società Gallaratese
per gli Studi Patri
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia
Leonardo da Vinci
Veneranda Biblioteca Ambrosiana*

Schede di
*Daniele Capovilla, Daniele Cassinelli,
Barbara Cermesoni, Antonella Crippa,
Andrea Di Lorenzo, Giovanna Ginex,
Claudio Giorgione, Elena Lissoni, Cristina
Pesaro, Sergio Rebora, Paola Zatti*

*Un ricordo a Pier Mario Vello
Un ringraziamento sentito a tutti coloro
che hanno donato con entusiasmo le
proprie conoscenze e i propri talenti alla
Comunità di Varese*



Nel salotto del Collezionista

Arte e mecenatismo tra Otto e Novecento

Nelle splendide sale del Castello di Masnago rivive il *salotto del collezionista*, luogo di scoperta e di incanto, scrigno di oltre 70 dipinti, sculture e oggetti d'arte decorativa, provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo, dei Musei Civici di Varese e di prestigiosi musei.

Accolto nella dimora del collezionista, il visitatore intraprende un appassionante e suggestivo viaggio di scoperta della Varese di fine Otto e inizio Novecento, una città moderna e culturalmente vivace, dove si fondono e si intrecciano crescita, arte e mecenatismo.

Il percorso pittorico - reso straordinario da capolavori di Francesco Hayez, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Giacomo Balla, Adolfo Wildt - è un sorprendente affresco di un territorio e di un'epoca. La viva testimonianza dell'attenzione verso la salvaguardia dei valori di identità e di cultura è espressa dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto con il suo forte impegno a favore della propria comunità.



FRANCESCO HAYEZ

(Venezia, 1791 - Milano, 1882)

Tamar di Giuda

1847

Olio su tela, 112 x 84,5 cm

Varese, Musei Civici

Proveniente dalla raccolta di Chang Sai Vita, industriale del tessile di origini ebraico-cinesi che si trasferì a Varese e che permise, unitamente alla moglie Adele Pesaro, la costruzione della prima cupola dell'Osservatorio Astronomico del Campo dei Fiori, il dipinto venne donato nel 1971 ai Musei Civici di Varese. Hayez in questa tela si concentra sul fascino della figura isolata, un bellissimo nudo seducente ed esotico.

Il quadro è pervenuto ai Musei Civici di Varese in seguito alla donazione di Amelia Bolchini De Grandi del 1965. Il dipinto si segnala per un'inquadratura con la figura della bimba dominante su uno spazio di giardino segnato solo da alti ed esili tronchi, e ripresa con una visione frontale che nella sua fissità elimina qualsiasi traccia di bozzettismo per puntare su una espressività quasi estraniante, accentuata da una sfocatura del volto che ben si inserisce nelle complesse ricerche di Balla nei primi anni del XX secolo.



GIACOMO BALLA

(Torino, 1871 - Roma, 1958)

Bambina con fiori

1902 (?)

Olio su tela, 91 x 72 cm

Varese, Musei Civici



FRANCESCO VALAPERTA

(Milano, 1836 - 1908)

Raffaello e la Fornarina

1866

Olio su tela, 128 x 91,5 cm

Varese, Musei Civici

Presentato all'esposizione di Brera del 1866, Raffaello e la Fornarina è entrato a far parte delle collezioni varesine nel 1975 attraverso il dono di Riccardo Lampugnani, anche benefattore del Museo Poldi Pezzoli di Milano. Ambientata nello studio di Raffaello, cui alludono gli attrezzi da lavoro e, soprattutto, la grande pala con la Trasfigurazione posta a chiudere come una quinta lo sfondo della scena, l'opera raffigura l'abbraccio accorato tra i due amanti, forse desunto dai tanti componimenti poetici e dai drammi in versi a essi dedicati.

L'opera giunse ai Musei Civici di Varese grazie alla beneficenza del noto medico milanese Luigi Villa, attivo per l'Ospedale Maggiore di Milano nella seconda metà del Novecento. Daniele Ranzoni immortalava nella tela le sembianze di Margherita Villa, ava del benefattore, attraverso una tempesta di cromie madreperlacee soffuse e vibranti. In questo dipinto il pittore in stato di grazia dà vita a un penetrante esempio di ritratto psicologico infantile.



DANIELE RANZONI

(Intra, Verbania, 1843 - 1889)

**Ritratto di
Margherita Villa bambina**

1872 - 1873 circa

Olio su tela, 48,5 x 38,5 cm

Varese, Musei Civici



TELEMACO SIGNORINI

(Firenze, 1835 - 1901)

**Non potendo aspettare;
La lettera**

1867

Olio su tela, 46,6 x 37,5 cm

*Milano,
Collezione Fondazione Cariplo*

Proveniente dalla raccolta del fiorentino Alessandro Magnelli, primo grande estimatore dell'opera dei macchiaioli, il dipinto è poi entrato nelle collezioni milanesi di Giuseppe Solbiati e di Angela Bernocchi Solbiati, fino al passaggio in asta nel 1997. Signorini partecipa con quest'opera e col suo pendant *Aspettando* (collezione privata) all'esposizione della Società d'Incoraggiamento di Belle Arti di Firenze del 1867. In entrambe le opere è raffigurato lo studio dell'artista dove si trova in visita una giovane donna che, nel dipinto in Collezione, è seduta al tavolo nell'atto di scrivere una lettera. Grazie ad una fotografia conservata nell'archivio del pittore la protagonista è stata identificata con Caterina Eyre, conosciuta nel salotto del conte Giulio De Gori a Marciano, presso Siena, luogo di ritrovo in quegli anni di intellettuali ed artisti tra i quali lo stesso Signorini che nel 1868-1869 vi fu anche chiamato come insegnante di disegno.

Il dipinto, acquistato nel 1924 presso la Permanente di Milano, in occasione dell'Esposizione nazionale d'arte del 1923, è tra i primi acquisti della cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Raffigura uno scorcio della Valle Seriana, la regione montuosa a trenta chilometri da Bergamo. L'opera è articolata in tre sezioni: la prima (partendo dal basso) raffigura la pianura ed è sui toni del marrone e del verde; la seconda schizza le montagne grigio-rosa e la terza il cielo coperto da spesse nuvole bianche. Il dipinto si innesta nella scia del naturalismo lombardo che aveva contraddistinto la formazione di Arturo Tosi.



ARTURO TOSI

(Busto Arsizio, Varese, 1871 - Milano, 1956)

Alta Valle Seriana

1923

Olio su tela, 70 x 90 cm

Milano, Collezione Fondazione Cariplo



LUDOVICO CAVALERI

*(Milano, 1867 -
Cuvio, Varese, 1942)*

Mattino in Liguria

1925
Olio su tela, 133 x 125 cm

*Milano,
Collezione Fondazione Cariplo*

Nel 1925 la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde dispose l'acquisto di due marine all'Esposizione Nazionale della Accademia di Brera e della Permanente: *Mattino in Liguria* di Lodovico Cavaleri e *Meriggio nel porto di Giorgio Belloni*. La grande tela raffigura il porto di Vernazza, località delle Cinque Terre, ripreso dalla scogliera a picco sul mare riconoscibile sulla sinistra. L'artista adotta una griglia compositiva anticonvenzionale anteponendo alla descrizione del panorama, confinato nella linea di orizzonte, la distesa del mare, che occupa tre quarti della scena. È come se l'artista volesse conferire alla sua rappresentazione, sostanzialmente oggettiva e quotidiana, il carattere di un evento segreto, di una "rivelazione". La spiaggia è raffigurata in lontananza, già in piena luce, stretta tra gli edifici che la delimitano ai lati e occupata da bagnanti e barche, appena abbozzati con dense e sintetiche pennellate di colore; mentre l'ampia distesa del mare chiusa dalla scogliera in primo piano è ancora avvolta nell'oscurità.

Il dipinto fu esposto nel 1899 alla III Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia e accolto da una critica poco entusiasta sia per il soggetto, di cui non si coglie il significato simbolico, sia per la resa pittorica a colori divisi.

La tela fu venduta all'asta nel 1927 insieme alle altre opere della Collezione Sacchi, e acquistata dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. In primo piano dodici figure femminili, raffiguranti le Ore e personificanti nella mitologia le stagioni, danzano fra il sole e la terra in uno spazio cosmico inondato di luce, descrivendo un cerchio che allude al continuo e infinito susseguirsi del giorno e della notte. La danza diventa quindi l'allegoria del tempo come legge che governa la vita e nella traduzione pittorica divisionista essa allude anche all'idea di un universo percepito come pura luce e pura musica.



GAETANO PREVIATI

(Ferrara, 1852 - Lavagna, Genova, 1920)

La danza delle ore

1899

Olio e tempera su tela, 134 x 200 cm

Milano, Collezione Fondazione Cariplo



GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO

(Volpedo, Alessandria, 1868 - 1907)

Processione

1893 - 1895

Olio su tela, 85 x 156 cm

*Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci,
Collezione Guido Rossi*

Il dipinto venne esposto per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1895. Il soggetto, tratto dal vero, cattura un frammento di vita a Volpedo, paese natale dell'artista, trasformandolo nello stesso tempo in un delicato racconto simbolista. "Sto ultimando la Processione che invierò alla Mostra Veneziana: sono anime candide, cuori semplici, figure ingenuie (così almeno tento di farle) che innalzano lodi al Creatore": così scriveva l'artista in una lettera alla poetessa Neera l'8 gennaio 1895. L'alternanza di piani in luce e in ombra scandisce la composizione, seguendo l'andamento del corteo di fanciulle biancovestite.

L'opera raffigura uno scorcio della casa di Fornara stesso, nel dettaglio dell'orto sul retro, caratterizzato dal prorompente ciliegio fiorito che dà il titolo all'opera, dal selciato lastricato e dalla vegetazione rigogliosa. La scena è immersa in una trionfante luce primaverile, in contrasto con le zone d'ombra definite dalla minuziosa tecnica divisionista. La tavola faceva parte della collezione dell'industriale tessile Guido Rossi, che possedeva ben venti opere di Carlo Fornara nel suo appartamento di via Cappuccini a Milano.



CARLO FORNARA

(Prestinone, Verbanco-Cusio-Ossola, 1871 - 1968)

Il ciliegio fiorito

1914

Olio su tavola, 47,5 x 63,4 cm

*Museo Nazionale della
Scienza e della Tecnologia
Leonardo da Vinci,
Collezione Guido Rossi*



ADOLFO WILDT
(Milano, 1868 - 1931)

**Ritratto di
Carolina Trotti Maino**
1927

*Marmo, ø 43 cm,
25 x 25 x 15 cm*

*Gallarate, Museo della Società
Gallaratese per gli Studi Patri*

Il medaglione - raffigurante Carolina Trotti, madre degli imprenditori Alessandro e Antonio Maino - fu donato dalla figlia di quest'ultimo, Carla (1923-1972), al Museo della Società Gallaratese per gli Studi Patri, dov'è tuttora conservato. Su una superficie levigatissima, priva di qualsiasi riferimento d'ambiente, emerge con nitidezza il volto della donna. Abbandonata la fisicità contrita e l'ossuta macerazione dei soggetti simbolisti, l'artista sembra riappropriarsi - nell'insolito naturalismo del modellato - della tradizione figurativa ottocentesca, riletta alla luce di un sottile lirismo che porta tecnicamente ad accomunare il marmo alla più delicata porcellana.

GIOVANNI BATTISTA BERTINI

(Milano, 1799- 1849)

**Il cavaliere Mirabeaud in veste di re
Riccardo d'Inghilterra
(Quadriglia del Malek-Adel)**

**Giorgio Trivulzio in veste di Lusignano,
re di Gerusalemme
(Quadriglia del Malek-Adel)**

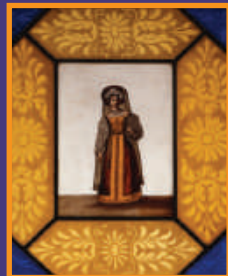
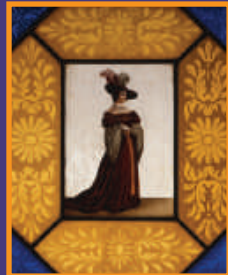
**Vittoria Visconti d'Aragona in costume
di Diana di Poitiers**

**La contessa Giulia Samoyloff in veste
di contadina russa
(Quadriglia russa)**

1840

*Vetro dipinto a fuoco,
42,3 x 49,4 cm ciascuna
Milano, Museo Poldi Pezzoli*

Le vetratine riproducono fedelmente otto delle sessanta litografie pubblicate nel 1828 da Giuseppe Elena (tratte da bozzetti di Francesco Hayez), commemorative del celebre ballo in maschera tenutosi il 30 gennaio di quell'anno nel palazzo del conte ungherese Antonio Giuseppe Batthyány in corso di Porta Orientale 711 (oggi corso Venezia), che fu fra gli eventi mondani più memorabili della Restaurazione a Milano, noto come "il ballo del Romanticismo".





CARLO GEROSA

(Canzo, Lecco, 1805-1878)

Ritratto della famiglia Tallachini

1847 circa

Olio su tela, 130 x 105 cm

Varese, Collezione privata

Il dipinto, ancora racchiuso nella sua bella cornice originale intagliata e dorata, è identificabile nell'opera che Carlo Gerosa presentò nel 1847 alla Esposizione di Belle Arti dell'Accademia di Brera e rappresenta i Tallachini, una famiglia di noti imprenditori varesini del XIX secolo. Tra questi compare anche la celebre arpista Luigia Pascal, moglie dell'ingegnere Giovanni Battista Tallachini. Il pittore Carlo Gerosa fu frequentatore del clan familiare di Alessandro Manzoni, di cui fu ritrattista ufficiale.

Si tratta di una versione probabilmente coeva e senza alcuna variante, se non per il completamento del basamento sul retro con due figure zoomorfe, del Prometeo di palazzo Turati: una delle opere più note e celebrate di Lodovico Pogliaghi: il Prometeo per Palazzo Turati a Milano. La sala decorata da Pogliaghi in quella sede è dedicata all'invocazione: "Gioia, figlia della luce...", incipit della trasposizione poetica in italiano a opera di Arrigo Boito del testo della IX Sinfonia di Beethoven.



LUDOVICO POGLIAGHI

(Milano, 1857- Varese, 1950)

Prometeo

1885 circa

Bronzo, 178 x 65 x 75 cm

Varese, Casa Museo Pogliaghi



LUDOVICO POGLIAGHI

(Milano, 1857- Varese, 1950)

**Venere che toglie
la spina dal piede**

1885 circa

Bronzo, 45 x 18 x 19 cm

Varese, Casa Museo Pogliaghi

L'opera raffigura una figura femminile e si intitola: "La Spina": un nome che riecheggia una delle più celebri sculture classiche: lo Spinario oggi conservato, tra le altre, in una versione in bronzo ai Musei Capitolini di Roma e in una in marmo agli Uffizi. Come spesso avviene in Pogliaghi, il modello antico è visto attraverso il caleidoscopio manierista; a contrassegnare la scultura la grazia eterea, il gesto misurato, le movenze gentili, l'acconciatura preziosa: Venere è colta nel fiore degli anni, splendente di bellezza ed eleganza. Il basamento su cui poggia Venere è intarsiato con un ulteriore soggetto classico: un aulete che danzando suona un diaulòs.



ORARI D'APERTURA

Castello di Masnago - Musei Civici di Varese

Via Monguelfo (ingresso parco) - Varese

Da martedì a domenica
9.30 - 12.30 / 14.00 - 18.00
Tel. 0332.820.409

INFORMAZIONI

Fondazione Comunitaria del Varesotto

tel. 0332.287.721 - mostra@fondazionevaresotto.it
www.fondazionevaresotto.it | www.comune.varese.it
#mostrasalottovarese

www.artgate-cariplo.it/open



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ONLUS

Sostieni Fondazione Comunitaria del Varesotto

Banca Intesa Sanpaolo Private Banking

IBAN IT87 N032 3901 6006 7000 1966 911

Conto Corrente Postale

IBAN IT90 T076 0110 8000 0009 1776 849

N° 9 1776 849



Scopri la mostra su
www.artgate-cariplo.it/open
#opencariplo



QrCode

Per rendere più coinvolgente la tua esperienza all'interno della mostra, scarica l'applicazione per la lettura dei Qr Code e scopri tutti i contenuti multimediali aggiuntivi

I Promotori



Con il Patrocinio di



In collaborazione con



Partner

